



N. 37 - settembre 2014

Istituzione del "Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno" e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921 (A.S. n. 1569)

Il disegno di legge reca l'istituzione di un Premio biennale di ricerca per la conservazione della memoria del deputato socialista Giuseppe Di Vagno, assassinato il 25 settembre 1921, e disposizioni relative alla biblioteca e all'archivio storico della Fondazione a lui intitolata.

Giuseppe Di Vagno nacque a Conversano il 12 aprile 1889 da famiglia di piccoli proprietari. Dopo gli studi liceali nel Seminario di Conversano, s'iscrisse alla facoltà di legge dell'Università di Roma conseguendo la laurea nel 1912. Al ritorno nel paese natale s'inserì nella vita politica (nel 1914 è eletto consigliere comunale e provinciale), ponendosi a sostegno delle rivendicazioni contadine e popolari e schierandosi a fianco dei contadini di Gioia del Colle e di Minervino Murge colpiti, tra il '20 e '21, dalla violenta e sanguinosa reazione degli agrari all'occupazione pacifica delle terre incolte e dalla repressione poliziesca. Nelle elezioni politiche del '21 fu eletto deputato al Parlamento nella lista dei Socialisti unitari. Di Vagno cadde in un'imboscata organizzata da circa venti giovani fascisti del suo paese natale e di Gioia del Colle, che dopo la conclusione di un comizio a Mola di Bari il 25 settembre del 1921 spararono all'impazzata e lanciarono una bomba a mano per terroriz-

zare i passanti. L'uccisione del deputato socialista, noto per la difesa di contadini e operai nelle aule dei tribunali, nonché per l'impulso all'organizzazione dei lavoratori e per il sostegno alle istituzioni assistenziali (Società umanitaria, Comitati per i profughi serbi e montenegrini), suscitò una profonda impressione nell'opinione pubblica nazionale in una fase in cui si tentava di arginare la violenza che stava sconvolgendo l'Italia post-bellica. La memoria del "gigante buono", come lo definì Turati, fu riproposta da Tommaso Fiore su Radio Bari, nei primi mesi del '44, dove Di Vagno, Matteotti, Gobetti e i fratelli Rosselli furono ricordati tra gli ultimi difensori delle libertà e della giustizia sociale prima del lungo buio del regime¹.

Presentato alla Camera dei deputati il 29 maggio 2013 ([A.C. n. 1092](#)), il disegno di legge è stato approvato, con modificazioni rispetto al testo originale, il 16 luglio 2014. Trasmesso al Senato, [l'A.S. n. 1569](#) è stato assegnato alla 7^a Commissione permanente in sede referente, previ pareri delle Commissioni 1^a (Aff. costituzionali), 5^a (Bilancio), e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

¹ Informazioni tratte dal sito della [Fondazione Di Vagno](#).

Il disegno di legge è composto da quattro articoli.

L'**articolo 1** prevede, a decorrere dal 2014, l'istituzione del "Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno", da conferire il 25 settembre di ogni biennio alla presenza di un delegato della Presidenza del Consiglio dei ministri. La prima assegnazione è prevista per il 25 settembre 2014.

L'ente responsabile dell'organizzazione del premio è individuato nella Fondazione Giuseppe Di Vagno (già promotore finora dell'iniziativa), che agisce d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri e sotto la vigilanza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. L'ammontare del Premio è fissato in € 40.000; la Fondazione può comunque decidere se ripartire la somma in più premi, da assegnare sulla base di criteri di merito.

E' stato precisato che il bando dovrà prevedere criteri e procedure basati su principi di merito e di trasparenza. E' stato, altresì, previsto che le valutazioni svolte e i criteri adottati per la selezione dei vincitori sono resi pubblici, anche con la pubblicazione sul sito del MI-BACT(**commi 1-5**).

Potrebbe ritenersi di coordinare il comma 5 dell'art. 1 - che attribuisce alla Fondazione la facoltà di decidere se ripartire la somma in più premi - con il comma 4 dello stesso articolo, che fa riferimento a "i vincitori", e con il comma 1 dell'articolo 3.

La relazione illustrativa all'A.C. 1092 precisava che il Premio attualmente gestito dalla Fondazione ha un importo di 2.500 euro ed è riservato a studiosi meridionali di età massima pari a 32 anni, per un lavoro di ricerca inedito o in corso di pubblicazione.

Si stabilisce inoltre, che alla Fondazione è concesso un contributo *una tantum*, per il 2014, pari a 100.000 euro, per la riorganizzazione, la redazione degli inventari, l'informatizzazione, la dotazione di risorse umane, nonché la definitiva apertura al pubblico della biblioteca e dell'archivio storico. E' stato, altresì, previsto che la Fondazione garantisca l'accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione *on line*, delle informazioni relative all'organizzazione, nonché di quelle relative all'utilizzo del contributo, al fine di consentire il controllo del rispetto dei principi di buon andamento e trasparenza (**comma 6**).

In base all'art. 1 dello Statuto, la Fondazione Di Vagno è "persona giuridica riconosciuta ed iscritta nel relativo elenco presso la Presidenza della Regione Puglia".

Ai sensi dell'art. 2, la Fondazione, "partendo dalla Regione Puglia, opera su tutto il territorio nazionale e dei paesi UE; non si propone finalità di lucro"; "persegue obiettivi di sviluppo e di diffusione dei valori etici, umanitari e di solidarietà e svolge compiti di vario genere ad essi finalizzati". Tra gli altri, può "indire e gestire premi di studio e di ricerca".

L'art. 3 dispone che "Le finalità d'organismo di promozione culturale e di solidarietà sociale di cui al precedente articolo possono essere perseguite, secondo le direttive del Consiglio d'amministrazione, anche attraverso la concessione di borse di studio e di ricerca ed altre provvidenze opportune messe a disposizione da Istituzioni pubbliche o private e da singoli operatori economici".

Ai sensi dell'art. 5, la Fondazione dispone, quali mezzi finanziari: del patrimonio, costituito dalle quote versate dai soci, dalle somme da chiunque versate a titolo d'incremento del patrimonio, dai beni mobili ed immobili eventualmente appartenenti alla Fondazione e destinati al patrimonio; dei contributi corrisposti dallo Stato o da enti pubblici o da terzi; di ogni altro cespite non espressamente previsto, ma destinato a

questo scopo dal Consiglio d'amministrazione.

Al riguardo, si ricorda che la Fondazione è inserita nella tabella triennale delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2012-2014, ai sensi dell'art. 1 della L. 534 del 1996, con un importo pari, per il primo anno del triennio, ad € 25.000 ([decreto del Ministero per i beni e le attività culturali del 31 agosto 2012](#)).

Ai sensi dell'art. 8 dello Statuto, sono organi della Fondazione: l'Assemblea dei soci, il Presidente, il Consiglio d'amministrazione e il Collegio dei revisori dei conti.

Il sito della Fondazione evidenzia che "il comune di Conversano, patria di Giuseppe Di Vagno, intendendo concretamente sostenerne l'attività e riconfermando un deliberato della Giunta del 1982, ha assegnato alla Fondazione in comodato, per sua natura perpetuo, una sede sociale permanente sia per il normale funzionamento che per ospitare tutte le attività, fra cui l'Archivio storico e la Biblioteca (aperta al pubblico), sita nell'antico complesso dell'ex monastero di San Benedetto". Evidenzia, inoltre, che "La Regione Puglia con [decreto del Presidente della Giunta regionale, n°493 del 04/06/08](#), ha riconosciuto la Biblioteca come istituzione di interesse locale (a sua volta, la relazione illustrativa faceva presente che l'archivio storico, con determinazione dirigenziale n. 156 del 25 novembre 2005 della regione Puglia, è stato ammesso al progetto Archivi storico-politici in rete - concernente l'archiviazione informatizzata e la messa in rete di una serie di archivi - ed è stato dichiarato di notevole interesse storico da parte della Soprintendenza archivistica della Puglia).

Quanto ai soci, il sito della Fondazione evidenzia che aderiscono alla stessa sia soci ordinari (i fondatori ed alcuni nuovi soci che hanno chiesto di aderire in questi ultimi anni) che soci aderenti (i nuovi soci che chiedono di aderire in quanto tali). A questi si aggiungono i soci pubblici: regione Puglia, province di Bari e Lecce, comuni di Conversano, Bari, Gioia del Colle, Mola di Bari, Noci, Alberobello, Castellana Grotte, Barletta, Ostuni, Cisternino, Noicattaro.

Sempre sul sito della Fondazione sono disponibili le informazioni relative ai premi banditi nel 2004, nel 2006 e nel 2008. In particolare, nel 2008, è stato bandito, con i fondi messi a disposizione dalla famiglia, il premio Giuseppe Di Vagno per un lavoro di ricerca individuale o di gruppo, con riferimento al Mezzogiorno ed in particolare alla Puglia del XX secolo, con cadenza biennale, su uno dei seguenti argomenti: a) Culture e modelli di comportamento nelle dinamiche città-campagna; b) Cambiamenti istituzionali; c) Dinamiche dei processi di industrializzazione, economici, sociali e del lavoro; d) Conflitti e lotte politiche, socialismo e riformismo.

Il **comma 7** dispone che ai componenti del Comitato scientifico e della giuria di cui agli articoli 2 e 3 non spetta alcun tipo di emolumento.

L'**articolo 2** stabilisce che il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta della Fondazione Di Vagno, nomina con proprio decreto un comitato scientifico, composto da tre studiosi di chiara fama di storia contemporanea o di scienza politica, cui spetta decidere il tema del premio per ogni edizione, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Le tematiche nell'ambito delle quali il tema deve essere individuato riguardano il socialismo nel XXI secolo, i conflitti sociali e le lotte politiche, socialismo e Mezzogiorno, i cambiamenti istituzionali regionali e locali avvenuti nel Mezzogiorno nel XX secolo e le previsioni per il XXI secolo, il fenomeno della violenza politica fisica e verbale e degli strumenti per combatterla, gli ideali di giustizia, solidarietà e pace in Italia e nel mondo, riformismo e democrazia nel Mezzogiorno.

L'**articolo 3** dispone che i vincitori del premio siano individuati da una giuria composta da 6 membri: il presidente, scelto dal Ministro dei beni e delle attività

culturali e del turismo fra studiosi di chiara fama di scienze politiche, un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri, uno della Presidenza della regione Puglia, tre studiosi di chiara fama di storia contemporanea.

L'**articolo 4** reca disposizioni in ordine alla copertura dell'onere derivante dall'attuazione della legge, pari a 140.000 euro per l'anno 2014 e a 40.000 euro ad anni alterni a decorrere dall'anno 2016.

a cura di Annarita Sanso'

L'ultima nota breve:

[L'attuazione della politica di coesione 2007-2013: risorse, dati di attuazione, certificazione della spesa](#)

(n. 36 - 2014)

nota breve

sintesi di argomenti di attualità del Servizio Studi del Senato

I testi sono disponibili alla pagina:

<http://www.senato.it> – leggi e documenti – dossier di documentazione. Servizio studi – note brevi

progetto grafico the washing machine

www.senato.it